

FAMIGLIA NOSTRA



ANNO II - NUM. 2
FEBBRAIO 1931-IX

RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DEL
LE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

VENDITA A RATE

A PREZZO FISSO comune a tutti SENZA INTERESSI per il pagamento in dieci rate, A TUTTI I DOPOLAVORISTI e impiegati statali, parastatali, privati

Convenzione XXI APRILE 1927 fra
la Direzione Generale dell'O. N. D. e

LA RINASCENTE

Nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni
all'Ufficio V. a R.



BREVETTO R. CASA

COMUNICATO

ROBERTO GIAMPAOLI

Tutto per tutti gli sports

In occasione del prossimo trasferimento al Largo del Parlamento, inizia una totale liquidazione di tutti gli articoli esistenti nei locali attuali in Via della Vite e Via Frattina

Ribassi reali fino al 30% sui prezzi fissi



Corporate Heritage
& Historical Archive

= CALZATURE =

A PREZZI STANDARDIZZATI




LIRE 59


LIRE 69


LIRE 79

L'araba Fenice

TUTTO A TRE PREZZI
LIRE
59 - 69 - 79


LIRE 59


LIRE 69


LIRE 79

MAGAZZINO PER LA VENDITA IN ROMA

PIAZZA BARBERINI ^{N° 1} ANGOLO VIA S. IUSTINA

MONROE

un nome che è la
sintesi di tre gran-
di fattori:

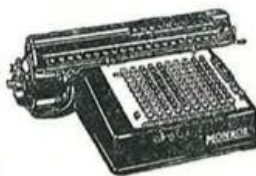
Macchina Metodo Organizzazione

DITTA

Carlo Allevin

TORINO

Via Lagrange, n. 4



DITTA

Rossi Francesco & C.

Via della Scrofa, n. 18 - Via del Fiume, n. 11
ROMA

Officina per riparazioni - Auto -
Moto - Macchine calcolatrici e
da scrivere, tutti i sistemi - Mac-
chine da scrivere d'occasione

Sconti speciali ai Dopolavoristi dell'I. N. A.



EUGENIO DE SIMONE: Intermezzo.

CARLO MONTEVERDE: Spettacoli nostri.

MARIO MASSA: « Distinto stabile... »

PIERO RAGLIANTI: È arrivata la Befana.

ANTONIO TRIVENTI: Musica Italiana.

C. D. B.: Crisi economica ed assicurazione sulla vita.

BEPI: Per i nostri sciatori.

IL DOPOLAVORISTA DI TURNO: Funzione dello Sport.



Come il Duce premia le vecchie camicie nere.



Il sabato del villaggio.



Disegni di Apolloni, Bepi e Restaino.



S. di P. **COEN** & C.

Via del Tritone, 36 - Roma 104

Casa fondata nel 1880

**tessuti novità
biancheria
maglieria
corredi**

**L'abbigliamento per Signora
e per Uomo
La biancheria per la casa**

ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE
A MIGLIOR MERCATO

A richiesta s'inviano campioni fuori Roma

**DAL 4 AL 7 FEBBRAIO
GRANDIOSA VENDITA SCAMPOLI**

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

FAMIGLIA NOSTRA

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno II - N. 2
Febbraio 1951-IX

R O M A
Via Veneto, 89 - Telefono 44-912

Abbonamento annuo
lire 30



COME IL DUCE PREMIA LE VECCHIE CAMICIE NERE

Il nostro dopolavorista Salticchioli ne ha ricevuto questa ambitissima prova



Corporate Heritage
& Historical Archive

Intermezzo

Ali d'Italia

La Crociera Atlantica si è conclusa vittoriosamente al comando di Italo Balbo, il Quadrumviro della Marcia su Roma, che ha condotto lo stormo tricolore da Orbetello alla infuocata rada di Rio de Janeiro. Gli aquilotti dell'Italia fascista con un volo compatto e superbo sono passati attraverso i cieli di tre continenti, gli uragani di sole e le ire dei piovaschi, confermando agli occhi attoniti del mondo la saldezza dei nostri cuori e la invincibile superiorità del nostro coraggio. E il sacrificio degli eroici caduti di Bolama ha ingigantito la volontà di vittoria.

Da una stirpe che ha espresso dal suo seno ferace insuperati e arditi navigatori è germogliata una incomparabile generazione di volatori. Quale altro orgoglio può eguagliare questo nostro legittimo orgoglio?

La triste misera vicenda quotidiana è travolta da queste affermazioni di grandezza e di potenza che ci pongono all'avanguardia dell'umanità.

Visite al nostro Dopolavoro

Il nostro Dopolavoro è continuamente meta delle visite di stranieri che vengono in Italia per rendersi conto da vicino delle nostre cose. Uomini politici, professori, giornalisti, studenti, industriali, passano dalla nostra casa che ci siamo costruita pietra su pietra con il nostro amore, interessandosi minuziosamente delle nostre varie ed efficienti attività. Essi rimangono colpiti dall'ordine, dalla disciplina, dall'armonia, dal nostro ardore.

Molti di essi conoscevano l'Italia e gli italiani di parecchi anni fa; prevenuti da una poco simpatica impressione non potevano immaginare gli sviluppi notevoli fatti da noi nel volgere di pochi anni per opera del Fascismo. Essi che vengono dai loro paesi tormentati dalla tate delle variopinte demo-

crazie ci trovano al nostro posto uniti, concordi e operanti; e ci lasciano con un senso risibile di stupore.

Se sono in buona fede debbono invidiare, tornando alle loro terre, questa nostra Italia che l'amore del Duce ha rinnovata ed elevata.

E debbono smentire quei loro spregevoli pennaiole che, per giustificare i crampi dello stomaco volubile, diffamano questo nostro popolo operoso che vuol superare il proprio destino.

La Befana di quest'anno

I bambini dei nostri dopolavoristi hanno avuto anche quest'anno la Befana. Essi ricorderanno con nostalgica gioia la festa che abbiamo loro dedicato con entusiasmo. I piccoli sono rimasti soddisfatti dei doni ricevuti e si sono divertiti moltissimo assistendo allo spettacolo che era stato preparato per loro.

Domenica 11 si è vissuta una giornata di spensierata gaiezza e noi con piacere ci siamo tuffati nella semplice e serena atmosfera che aleggiava intorno alla vivace fanciullezza.

Con i quindicinali dei bambini già iniziati, rendiamo compiuta, anche in questo campo, la nostra azione dopolavoristica che oramai raccoglie il fervido consenso di tutti.

Padri prolifici

Una volta avere molti figli era disdicevole; le famiglie numerose suscitavano la derisione degli impotenti e degli slombati. Oggi è motivo d'orgoglio. Benedette siano le famiglie numerose. In più si è e in più si gode, dice un proverbio demografico.

Noi abbiamo espresso il nostro entusiastico omaggio ai nostri dopolavoristi prolifici assegnando loro anche per quest'anno un premio che sebbene modesto dice la viva e fraterna ammirazione che noi abbiamo per questi nostri camerati forti, fecondi e laboriosi.

EUGENIO DE SIMONE



SPETTACOLI NOSTRI

Dopo aver gustato il gioco scenico di Carlo Veneziani nella «Serenata al vento», ho un mio aforisma da lanciare:

— La commedia è la vita.

Il prestigioso commediografo conosce bene i suoi polli. T'infilza punzecchiature senza riguardi a critici e autori, consuetudini e leggende, lettori e pubblico. Tutto per gioco, s'intende. E il pubblico, alla fine, invece di uscir dai gangheri, applaude beato e contento la caricatura di se stesso.

La commedia, come vedete, è la vita.

Carlo Veneziani dunque la sa lunga. Altrettanto, se non più lunga, la sa quella deliziosa donna di Dora Menichelli che s'è accaparrata l'esclusiva del teatro di Veneziani. A lei rendiamo grazie per averci permesso di assistere, nel salone del nostro Dopolavoro, a un'edizione squisitamente giovanile della «Serenata al vento».

La signora Lavinia Ficca ha mostrato una versatilità di talento e un'abilità tecnica notevolissime, collaborando assiduamente alla preparazione di uno spettacolo perfetto.

Per quanto riguarda l'affiatamento, la precisione della battuta e degli interventi, la proprietà delle pause e degli scatti, il gusto dei costumi, ruminare, se ne avete letti, i più lusinghieri articoli dei grandi critici teatrali. Non saprei certo esprimere meglio il successo.

Vi parlerò invece degli attori adolescenti che hanno debuttato trionfalmente, grazie alla recitazione spumeggiante e finissima di un lavoro d'insieme così difficile.

Prima di tutto il mio entusiasmo per la grazia impareggiabile di quelle figurine di bimbe in solenni parrucche e crinoline esibite con una disinvoltura e un garbo da innamorare.

La dizione spiccata e armoniosa delle vocine bianche, la misura e la signorilità del gesto, e quelle movenze di dame e damigelle



Corporate Heritage
& Historical Archive



d'altri tempi degli agili corpi che avevo contemplato con le vestine al ginocchio nella linea tutta guizzi e slanci che la modernità sportiva dona alla gentilezza femminile, hanno costituito per me una visione particolarissima, uno spettacolo nello spettacolo, e non so dirvi quanto gradito.

Cinque fanciulle in fronzoli, tutte comprese del personaggio che rendevano, hanno pianto cinguettato riso sulla scepa, riempendola dei voli di nastri e del profumo d'ingenua civetteria scoppiettante dalle assennate o spensierate parole che l'autore suggeriva loro.

Una rosa con cinque petali, una sinfonia con cinque note, un arcobaleno di cinque colori. E petali e colori e note d'una freschezza deliziosa.

Tenera e appassionata Loly Marcella Ficca. Nobili e contegnose dame Jone Bianchi e Maria Mauro, contessa l'una, marchesa l'altra: d'Acajoux e di Mavhalas. Un'Elvira che ci ha fatto rimpiangere che non avesse parte più lunga Rina Mauro. Finetta, birichina e graziosa Teresa Borroni.

Preferenze? Ho il gusto degli abitanti di Montappiè: preferisco le dame. Specie quando il grave contegno nasconde una vivacità infantile, e sotto la parrucca bian-

ca sfavillano due occhioni limpidi...

E i ragazzi? Burbanzosi o sdolcinati, teneri o severi secondo le esigenze della parte, essi hanno mostrato una valentia da consumati attori. E il più vecchio ha 18 anni!

Mario Lorenzini, Erseo Fiorelli, Abner Sandri, figure napoleoniche da operetta, Ferruccio Frascetti, Astreo Fiorelli e Piero Pieri, cavalierini dall'alta cravatta e dal pantalone a coscia, tutti indistintamente sono stati degni interpreti del personaggio.

Come degno per l'oscura fatica compiuta è stato il rammentatore sig. Somasca.

I tre atti sono filati senza il minimo inciampo tra la cordiale accoglienza del pubblico, che non ha lesinato l'acqua lustrale dei battimani all'esordio dei giovani artisti, che vogliamo rivedere presto tra noi.

Il giorno seguente alla recita, domenica 4, nuovo trattenimento nella nostra sala. Questa volta il richiamo era armonioso nel senso letterale della parola: concerto vocale e strumentale.

La riunione, preparata con la collaborazione appassionata della signora Bianchini-Pertici, ci ha dato modo di ascoltare due degli strumenti più dolci e più cari e che è dato raramente gustare anche nelle audizioni maggiori: l'arpa e il violoncello, per opera rispettivamente della bravissima prof.ssa Teresa Sarrocchi e del prof.re Ugo Ajello.

Gli esimi artisti, sia negli «a solo» che nei duetti o accompagnati dal piano, hanno reso con sensibilità finissima vari brani, tra i quali particolarmente graditi lo scherzo di Goëus, una romanza di Napoli e quella rapsodia ungherese di Theuman che ha trasportato la fantasia attraverso i nostalgici e vibranti accordi nel pieno folklore della steppa.

La prof.ssa Pia Biasetton, al piano, ha interpretato Chopin e



Listz con valentia mirabile, e infine la soprano Clelia della Rocca ha cantato brani delle più celebrate opere italiane, dall'*Aida* all'*Iris*, approfondendo i tesori della sua voce soprattutto nel patetico canto di Liù della *Turandot*, che ha fatto ancora una volta vibrare nel nostro cuore l'eco della grande anima del maestro di Torre del Lago.

Anche questa riunione è stata coronata dal più schietto successo.

Carlo Monteverde



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

"DISTINTO STABILE..."

Avrete letto spessissimo fra gli avvisi economici dei quotidiani del mattino, un annuncio così formulato: « Distinto stabile cerca mobiliata ingresso scala, confort ».

Il distinto stabile sono io. Ogni mese, immancabilmente, da circa dieci anni, cambio camera mobiliata. Ben distinto da qualsiasi altro per una mia particolarissima abitudine di lasciar debiti presso ogni famiglia che mi alloggia. Stabile come nessun altro, è evidente, nella inesauribile ricerca mensile d'una camera nuova.

È inutile che vi spieghi perchè ogni mese cambio camera mobiliata. Devo essere io, se mai, a sorprendervi che voi non la cambiate.

Due categorie ben separate e nette dividono gli uomini: quelli che vivono in camera mobiliata e quelli che vivono in appartamento proprio. Alle due categorie corrispondono due completamente opposte maniere di pensare e di vivere.

Della prima fanno parte coloro che solo nella mobilità trovano la giustificazione della vita: nomadi e irrequieti che il destino ha fatto nascere poveri, altrimenti passerebbero l'esistenza sfogliando gli orari degli *sleepings* negli *halls* degli *hotels* di lusso. Per essi la carrozzella che trasporta la valigia di fibra da un'abitazione all'altra è l'equivalente di un viaggio Roma-Berlino che non possono fare. Così pure la mancanza d'un recapito fisso postale li mette nella stessa condizione dei miliardari che girano il mondo. D'estate, non potendo sbarcare sulla Costa Azzurra, cercano una camera a Monte Mario, così come nella stagione fredda vanno a svernare nei quartieri del centro in cui le case, raggomitolate le une alle altre, tengono più caldo.



All'altra categoria appartengono invece i sedentari, ai quali perfino lo spostamento di un mobile suscita un dramma. Essi non solo non saprebbero pensare ad un lungo viaggio, ma senza le indicazioni d'un metropolitano non osano avventurarsi in un altro quartiere. Si sentono avviliti dalla melanconia se ragioni d'affari li trasportano fuori dal loro cerchio domestico. Fidanzzati a vent'anni, dopo il servizio militare, si sono sposati prima dei trenta, promettendo alla moglie di ritirarsi sempre a quell'ora; e non saprebbero assolutamente ritirarsi né prima né dopo.

Si può agevolmente concludere che coloro che vivono in camera mobiliata trattenendovisi più d'un mese, si rendono indegni della loro classe, tradiscono il loro destino, violano le leggi che dovrebbero regolare la trama della loro vita. Per punirli, li aspetta fatalmente in agguato un appartamento di tre stanze cucina e bagno, con una moglie inflessibile che non transige minimamente sull'ora stabilita per il pranzo e per la cena e concede loro rarissime volte una libera uscita serale, per una partita a biliardo col cognato.

Un'altra ragione mi obbliga a cambiare camera ogni mese. Adoro le carrozze. Ma i miei magri introiti non mi permettono di esaurire questa passione se non dietro una severa giustificazione. Cambiando camera ogni mese la giustificazione è evidentissima e

la mia passione esaudita. Scelgo anzi, assai spesso, la camera in quartiere molto lontano, perchè la gioia che mi dà una passeggiata più lunga in carrozza è così forte da farmi dimenticare, per tutto il mese, il disagio della lontananza dal centro.

Forte d'una esperienza ormai decennale, mi è sufficiente sfogliare il plico delle risposte all'avviso per intuire subito a fiuto se ho fatto o no buona pesca.

Metà delle risposte mi proviene da vecchie e fedeli padrone di casa, le quali mai sospettano che il distinto stabile, da dieci anni, sono immancabilmente io.

Ecco l'«Egregio signore», con l'E e il g gonfi di accurati svolazzi come se fossero ricamati su lino per un servizio da thé. Appartiene ad una scaltra ed insidiosa vedova benestante che ogni mese mi dà appuntamento alle tre del pomeriggio per visitare la stanza e confermarmi a voce la lusinga delle sue cure familiari. Però alle tre non ci sarà. Già dalle due è uscita, strofinando l'uno contro l'altro il cavo delle mani e strizzando l'occhio furbescamente. In sua vece, aprirà una giovane, pudica e arrossata fantesca con le mani a croce sulla spaccatura della camicetta, chiedendo scusa di essere così *deshabillée* e tentando di travolgere con le lunghe strisce dei suoi sorrisi lo spavento della cifra mensile. Ma siccome il valore della stanza, senza il sorriso della fantesca, è deprezzato della metà, dovrò aspettare che, un mese o l'al-

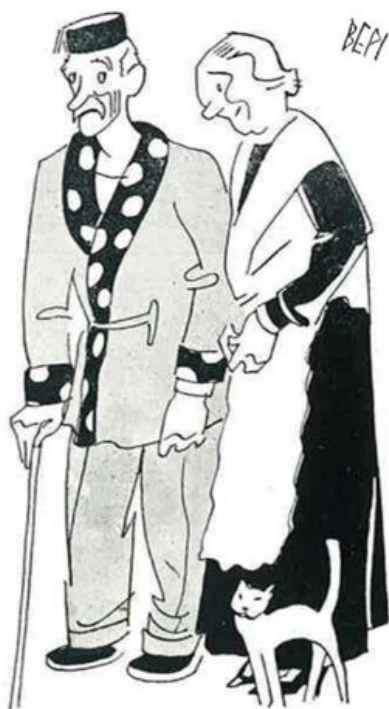


tro, la vedova benestante si decida a licenziare il suo personale di servizio.

Segue immediatamente la calligrafia grassottella e rubiconda della prosperosa vedova d'un insegnante di scuole medie, matematica e computisteria, con cinque figli in tenera età.

Anche questa vedova mette in opera dei piani diabolici quando affitta la sua stanza superflua. Nel giro in cui risponde all'avviso, sguinzaglia presso gli zii i teneri pargoletti; sicchè la casa si presenta al visitatore ovattata di silenzio come un convento di trappisti; ed ella stessa viene ad aprire con pantofole di feliro e chiedendo «che cosa desidera?» a bassa voce. Soltanto il giorno appresso si scatena la tempesta: la figliuola più grande impara il pianoforte, la seconda il violino e i tre maschietti si scambiano trombette e tamburini. Nè basta; a mezzogiorno arrivano i cuginetti a restituire la visita o a rintanarsi qua perchè anche le zie affittacamere adoperano lo stesso sistema della risposta agli avvisi economici.

Non manca mai all'appello la s tremolante della vedova del cancelliere di Tribunale, perito miseramente nel terremoto di Messina. Neppure, se non in rarissimi mesi, la vedova inconsolabile del compianto controbasso della banda di Manfredonia. Nè la vedova Carcagnoli-Fariler-Bani, disperazione del portalettere del quartiere. Nè la vedova del barone siciliano che chiarisce, sotto lo stemma, con le snellis-



sime l a collo di giraffa abituale agli inviti del giovedì, di non affittare per professione, ma perchè è sola e un uomo in casa (unico inquilino, ben inteso) fa sempre piacere; però, con referenze.

Se vivete in camere mobiliate non vi sorprenderete certo alla constatazione che ai miei avvisi rispondano solo ed unicamente le vedove.

Affittacamere che non siano vedove non esistono. Sfido chiunque a provare il contrario.

Esistono, in linea puramente eccezionale, affittacamere col marito: ma solo a condizione che questi sia pensionato statale o ex ricevitore di un Banco Lotto. Però egli passa le giornate di sole nei giardini pubblici e quelle di pioggia in portineria. Invisibile quindi e quasi inesistente, la condizione dell'affittacamere sua moglie rimane equipollente a quella delle vedove. Il suo ritratto, inoltre, appeso alla parete del salotto sopra il canapè a fiori, situato nell'identica posizione dei mariti scomparsi, controprova mirabilmente l'equipollente e solo la mancanza dei sempre-vivi gialli e polverosi suscita il dubbio agli occhi del visitatore.

Così pure nessuno dei tecnici delle camere mobiliate si meraviglierà, è sperabile, se affermo apoditticamente che tutte le vedove affittacamere (comprese quelle di cui sopra con marito) sono prive in modo assoluto di prole maschile d'età superiore agli anni dodici; prole maschile che nella disposizione delle funzioni familiari ha il compito precipuo di comprare il latte caldo le mattine in cui l'inquilino non esce. Le vedove affittacamere sono fornite esclusivamente di prole femminile: la quale, viceversa, per nessuna ragione è mai d'età inferiore ai dodici anni.

Queste verità hanno fondamento nei secoli. Cominciano, storicamente, dal giorno in cui Cornelia, madre dei Gracchi, affittò una stanza con uso di salotto ad uno studente di retorica giunto allora da Atene.

Sui cenni biografici della figura del povero scomparso sono disposto a scommettere qualunque somma se non corrispondono perfettamente ad una so-





la versione; che è la seguente e non è, nè può essere un'altra.

Il defunto era povero, sì, ma onesto. Uomo di quell'antico stampo di cui purtroppo si va perdendo la traccia, portava gli stivaletti ad elastico laterale. Si radeva da sé col rasoio a mano libera. D'estate, ogni domenica, portava a casa due coni gelati. Beveva il caffè nel piattino, impaziente di raffreddarlo. I suoi capelli erano tagliati a spazzola. Mai nella sua vita ha dormito nei pomeriggi d'inverno, limitando tale abitudine dal 21 giugno al 21 settembre. Neppure una volta lo starnuto d'un amico si esaurì del tutto

senza che rimbalzasse in un suo: « Felicità! ». Entusiasta dei partiti dell'ordine, si prendeva soltanto nei secondi giorni di pioggia e in famiglia la licenza di esclamare: « Piove, governo ladro! ». La catena che gli ballonzolava sulla pancia era d'oro e il medaglione che ciondolava nel mezzo nascondeva una ciocca dei capelli di sua moglie recisa pochi giorni prima del matrimonio a perenne ricordo. All'estremità di questa catena s'agganciava la chiavetta dell'orologio a retrocarica; immersa nel taschino inferiore sinistro del gilet. Un morbo inesorabile, ribelle ad ogni cura della scienza, a soli cinquantadue anni lo colpiva. Dopo inenarrabili sofferenze, serenamente com'era vissuto, spegnevasi, munito dei conforti religiosi, rendendo la sua bell'anima a Dio e obbligando la vedova inconsolabile alla ricerca di un inquilino per la camera rimasta libera.

Sopra un argomento non c'è bisogno di scommettere perchè nessuno oserebbe mai avanzare il minimo dubbio: ogni camera d'affittare è rimasta disponibile solamente perchè il precedente inquilino è stato trasferito, per ragioni d'ufficio, a Catania od a Fiume. Egli vi ha abitato almeno tre anni, pagando anche nei mesi di licenza per non perder la stanza. Non si è mai lamentato di nulla. Quand'è partito per Fiume, a stenti tratteneva le lacrime.

Oppure si è sposato, ma stava sul punto di rompere il matrimonio per non lasciare la sua cameretta alla quale si era tanto tanto affezionato.

Anch'io, distinto stabile, regolarmente ogni mese o mi sposo o, se la padrona è più elemente, sono destinato a Catania od a Fiume; per ragioni di ufficio. Sempre restando invariati, regolarmente ogni mese, i tre anni di permanenza.

MARIO MASSA





È arrivata la Befana

Fra le realizzazioni del Regime, la befana fascista è quella che meglio dimostra l'amore permeato di profonda poesia che il fascismo ha per il popolo tutto, senza distinzioni di categoria e di classe sociale.

Amore che si concreta in assistenze e aiuti preziosi che legano il lavoratore con un patto di riconoscenza e di fede allo Stato providente e pensoso delle sorti e del miglioramento della razza.

Era giusto che nel giorno dedicato alla gioia dell'infanzia anche i bambini più poveri avessero la loro befana, non data per umiliante elemosina ma affettuosamente e signorilmente offerta con quelle liete e significative cerimonie che incidono nell'anima innocente dei piccoli un indelebile e dolce ricordo.

Nel tempo passato a questo proposito non si sapeva fare altro che della lacrimosa letteratura. L'ingiusto e doloroso contrasto da tutti sentito e deprecato fra la ricca befana del bambino privilegiato e il dolore del bambino povero, non potuto consolare dalle carezze, miste a lagrime amare, della madre il cui grande cuore non era sufficiente ad evitare al figlio, che aveva fiduciosamente atteso, la triste delusione, suggeriva bellissimi spunti per commoventi bozzetti da inserire, come memento, in tutti i libri delle scuole elementari. E tutto finiva lì. Fare qualche cosa di sostanziale era chiedere troppo per quei signori d'allora.

Oggi che si è passati dal campo delle patetiche e impotenti invocazioni a quello delle pratiche realizzazioni si è istituita, splendido esempio di solidarietà umana, la befana fascista che, specialmente ad opera dei vari Dopolavoro, si usa distribuire anche a quei bambini che hanno in abbondanza giocattoli e dolciumi.

Iniziativa gentile e utile anche questa perchè il dono così offerto in nome del Duce serve a dire

l'affetto e l'attenzione con cui vengono circuiti coloro che con animo vergine e cuore puro muovono incerti i primi passi nella vita.

Naturalmente il nostro Dopolavoro, sempre alla avanguardia in ogni iniziativa, non poteva dimenticare i più giovani fra i componenti della sua grande e affiatata famiglia e la distribuzione della befana fascista anche quest'anno, come già l'anno scorso, ha avuto pieno successo e si è svolta fra l'entusiasmo e la gioia di una folla garrula e festante di quattrocento bimbi che avevano invaso il capace salone, facendola da padroni e imponendo, come parola d'ordine, la spensieratezza.

Dalle tre alle nove di quella domenica dell'11 di gennaio la nostra Sede pur usa ad allegri trattenimenti è stata teatro di una inusitata baracorda infantile ed ha risuonato di urla, risa gioconde, strilli di contentezza; quest'indiafolato baccano, che forse avrebbe danneggiato il delicato e complesso sistema nervoso di qualche parruccone ovattato di placido e cieco egoismo, ha invece costituito la migliore soddisfazione per gli organizzatori della festa.

Immagino, cari bambini, la meraviglia che avrete provato quando, ancora sotto l'impressione delle tante sorprese scoperte nella profondità della tradizionale calza, il babbo vi ha annunciato che la domenica al Dopolavoro avreste ricevuto un altro giocattolo.

L'annuncio avrà provocato nella vostra testina un susseguirsi di dubbi e di domande. Quest'altro giocattolo da chi sarebbe stato dato? Esisteva forse un'altra befana diversa da quella che vi avevano insegnato a conoscere e ad amare?

No, piccoli, la vecchia benefica è una sola ed è sempre quella che da tanti anni, da quando i Re Magi guidati dalla stella lucente trovarono il Bam-



bino Salvatore e gli offereva doni preziosi, vaga per il mondo in cerca di bambini buoni da far felici; quella che nella sua mente entra in ogni casa attraverso la cappa del camino, lascia i suoi doni e con un benevolo sorriso si dissolgue nell'oscurità, paga solo della gioia che suscita e della riconoscenza e dell'affetto che voi le portate.

E' sempre quella. Solamente da qualche anno ha aumentato il suo lavoro. Dopo l'insuperabile gioia per le case un'altra dolce fatica l'attende ancora: la preparazione del dono che la nuova Italia, ritrovata la sua forza e la sua dignità, vi offre perché l'amate e perché cerciate di essere fin da ora degni di lei.

Ecco il motivo per cui il papà quella domenica vi ha fatto uscire di casa prima dell'ora consueta per condurvi al Doppelvevo.

Sulle prime avete avuto una giusta dose di delusione non vedendo nel salone traccia dei giocattoli che vi avevano promesso. Ma vi hanno detto che dovevate attendere e voi, buoni buoni, avete atteso impazienti e con l'animo sospeso fino a che una porta si è schiusa ed è comparso il vostro amico Pinocchio che con movenze disincantate da barattino diabolico e sghignasato ha annunciato con voce sommessa e di mistero che la buona era arrivata.

Finalmente! Spalancati gli occhi attenti per il miracolo che si era ancora una volta compiuto avete oltrepassato la soglia fatata guidati da due damine rievocanti con il loro costume la grazia e la poesia del secolo della scuola.

Che sorpresa e che felicità! Torrenti di luce, bandiere, feroci e giocattoli ovunque. Tanti giocattoli e belli e originali da soddisfare il più incontentabile di voi.

Se vi avessero detto di scegliere una non avreste saputo farlo. Avreste voluto tutto o, forse, non avreste voluto avere nulla, toccare nulla, ma solo guardare, guardare a varietà fino a che il sonno e la avesse appesantito le vostre palpebre e non vi avesse recato rossi e bei sogni, raffiguranti damine ottocentesche, russe distributrici dai bottoni lucenti, signore benevole che si muovevano e agitavano in un'agitazione di balocchi.

Stringendo nelle manine il numero della sorte vi siete accostati al banco a voi destinato. E' stato questo il momento più emozionante. Fra tutti quei giocattoli così belli, così vicini stava il vostro; quale? Presto, presto, che tanti altri bambini aspettavano impazienti il loro turno, la leggiadra signorina addetta alla distribuzione ve lo ha consegnato.

La cerimonia della distribuzione era finita! L'ambiente di mistero, che vi era seduto creando intorno a voi restringendosi a starvene buoni e silenziosi per poter meglio osservare quello che stava succedendo, ora si dileguava.

I banchi spogliati delle loro gemme non vi interessavano più. La vita tornava a fervere nel salone dove potevate liberamente dare sfogo alla vostra naturale irrequietezza, dove potevate finalmente muovervi, correre, urlare.

Il sipario del palcoscenico si apre e Pinocchio appare ancora, ma con più bella veste di ammiratore, invita i piccoli a recitare delle poesie; molti di voi dopo molte esitazioni e riluttanze si decidono ad recitare e a dire con voce fredda e un po' tremante per la emozione gli ingenui e scampali versi dell'infanzia felice. I minuscoli dicitori sono applauditi e ricevono una carezza, un palloncino, un libro.



Corporate Heritage & Historical Archive

Terminato questo primo numero del programma il prestidigitatore Bars Amed dà la stura ai suoi giuochi ed esperimenti fantastici riuscendo nell'eroica impresa di farvi star quieti per oltre un quarto d'ora.

Altri numeri riservava il programma ma si è preferito rimandarli a migliore occasione. In quel giorno voi non dovevate essere spettatori ma attori. Corridoi, salone e persino il palcoscenico erano a vostra completa disposizione; anche l'orchestra suonava per voi dolcemente.

Lo spettacolo che riuscivate a darci fu indimenticabile, indescrivibile: sembrava di essere a Villa Borghese in un ridente pomeriggio di sole. I giocattoli donati furono esaminati, provati, studiati; qua e là affiorano qualche invidiuzza, subito sopita dalle carezze materne, per un più fortunato coetaneo. Nel centro i più piccoli avevano iniziato un disordinato e ridente girotondo.

Non esistevate che voi. I grandi si limitavano a fare da sfondo al quadro con vivo il desiderio di mischiarsi a voi, di partecipare ai vostri giuochi per poter riacquistare, sia pure per poco, l'innocenza e la spensieratezza di un tempo.

Poter tornare bimbi! La preghiera ingenua quel giorno affiorava fervida alle labbra di tanti bambini grandi. Bambini grandi profondamente infelici perchè la loro gioia non era più serena, perchè il loro riso non era più sincero, perchè non più riuscivano a piangere il pianto dell'infanzia: pianto amaro e



accorato che con un nonnulla svanisce.

Vi guardavano e, guardandovi, tornava nel loro cuore la fede smarrita nelle tante lotte combattute. Per un momento scomparivano e scetticismo e diffidenza: la vita era ancora bella se voi esistevate. Le rose oltre le spine hanno il loro inebriante profumo.

Il carosello dell'infanzia, felice perchè ingenua, turbinava e grandi e piccoli avrebbero voluto che continuasse all'infinito.

Ma il tempo ha i suoi diritti. Anche la giornata più gioconda ha la sua fine. Inesorabilmente!

L'ora tarda vi costrinse a malincuore a togliere le tende e a sfollare lentamente.

A un altr'anno, bambini! La befana si ricorderà ancora di voi, che tornerete con la solita baldanza. E con voi saranno i nuovi, quelli che ogni anno ci porta in dono. I piccolissimi per cui tutto è giacordo: anche la nostra serietà, anche le nostre frivolezze.

Per quest'anno la festa è finita. Via Veneto risuonò ancora per un poco del vostro allegro caleccio: poi più nulla. Solo il ricordo.

L'enorme e ridente salone che poc'anzi vi ospitava aveva ora un aspetto serio e malinconico.

PIERO RAGLIANTI



Il nostro Direttore Generale gr. uff. Giordani, il comm. Ambron, il comm. Cesa e l'avv. Craveri visitano la mostra dei giocattoli.



MUSICA ITALIANA

La decadenza del teatro lirico, l'abbandono quasi completo della musica seria orchestrale e da camera, era una prova ed una conseguenza di decadenza alla quale urgeva porre un riparo, prima che il male divenisse più profondo ed irrimediabile.

Il nemico acerrimo e lo sprone sempre più intenso al classicismo musicale, è la produzione popolare d'importazione estera che viene lanciata nella nostra Patria con organizzazioni poderose, ed accolta dal pubblico con interesse ed avidità, con cui trent'anni addietro poteva attendersi la prima rappresentazione lirica di un autore famoso.

Questa seria dichiarazione deve fare arrossire i somministratori della cocaina musicale, ostinati fabbricatori di zuppe artistiche, i quali dividono l'arte divina in arte superiore ed arte inferiore e trovano nella canzonetta rimediata non si sa come, le soddisfazioni intime e sensuali, introvabili nei pezzi da concerto di grandi e rinomati musicisti. Perché? La risposta che danno questi signori, è questa: — Perché espressione dell'io più remoto e profondo e perciò delle più tormentate e tormentose attività dello spirito.

Bravi! Noi rispondiamo che: — In una nuova generazione di Maestri geniali e fecondi, nella nostra terra, incomincia a risorgere il vecchio tronco del melodramma italiano ed il genio nazionale sta trasformandosi in uno sviluppo della musica sinfonica, Nostro. Signori d'oltre Alpe è perfettamente inutile negare con fatti antimusicali, complicati da circostanze umoristiche, il buon senso musicale italiano.



I nostri artisti, il nostro popolo, non negano l'ospitalità a questa forma di musica andante, ma quando vedono che essa soppianta le altre forme più elette, la combattono energicamente, perchè reca offesa alla forma classica italiana ed ai grandi Musicisti, non solo, ma esplica azione di bassa e corrotta sensibilità, mentre la musica sinfonica esercita azione prettamente educativa, ed è viatico al nostro cuore ed alle nostre azioni.

Questa dichiarazione è precisa, e risponde con argomenti concreti e sereni a certi meseri che fanno fiorire i mandorli d'inverno o mettono in una ricca anfora rose e viole, fiori di diversa stagione.

Così trattiamo la Musica che ebbe i suoi natali col primo canto che il primo uomo ha lanciato al mondo, attonito di fronte alla meravigliosa opera del Creato. Questa è Musica Italiana, perchè è gloria nostra e lo affermiamo con orgoglio e sicurezza non solo perchè sotto il nostro bel cielo i canti sgorgano limpidi e spontanei come l'acqua cristallina della fonte viva, ma noi per la genialità immortale di Guido d'Arezzo, demmo in puro accento italiano il linguaggio ai suoni e Maestri Italiani quest'Arte sublime appresero per i primi ad insegnare alle altre genti. Maestri Italiani, sono i massimi artefici di quella melodia che, traducendo in note sublimi le passioni ed i sentimenti della nostra umanità, dà agli uomini di tutto il mondo il canto che sgorga dalla sorgente del cuore; e reso pura espressione di arte dal travaglio, dalla mente creatrice, al cuore torna in un'onda di dolcezza infinita.

ANTONIO TRIVENTI



Corporate Heritage
& Historical Archive

Crisi economica ed assicurazione sulla vita

Che il mondo intero stia attraversando un periodo di grave depressione è fatto ormai troppo noto e ripetuto. Tutti i paesi si trovano in uno stato di marasma: crisi di iperproduzione da un lato, eccessivo squilibrio nella distribuzione delle riserve auree dall'altro; forse anche un poco, semplice e naturale alternarsi di alti e bassi nella vita dei popoli e nella grande economia, presso a poco come nella vita dei singoli, per effetto combinato di circostanze reali e di imponderabili stati psicologici collettivi. E tutti i paesi grandi e piccoli, poveri e ricchi sono coinvolti: negli Stati Uniti le banche falliscono a centinaia e i crolli borsistici hanno avuto in qualche momento la violenza e l'intensità dei cataclismi... americani; quasi tutti i paesi d'Europa con ampie oscillazioni di grado, lamentano una disoccupazione crescente, paurosa in qualche distretto, e vedono sommergersi come in un gorgo imprese di ogni genere, anche ritenute fino a qualche anno, fino a qualche mese fa, resistenti e vitali. Opera necessaria di risanamento e di assestamento senza dubbio; ma forse si desidererebbe che la mano del chirurgo fosse meno energica nell'eliminare soprastrutture parassitarie e parti necrotiche: forse non si vorrebbe vedere che queste sono tanto numerose.

La crisi tuttavia non sembra colpire nella stessa misura tutti i rami dell'attività economica: fatto sotto molti aspetti assai confortante, l'assicurazione vita ne risente assai meno che altri rami di industria, dei quali pure si può pensare che offrano al pubblico elementi di necessità più reale e immediata.

Sarebbe forse più esatto dire che della crisi risente in misura limitata — o affatto addirittura — la produzione vita come volume. Siamo appunto al momento del *redde rationem*, e se ogni giudizio sui risultati definitivi dell'ultimo esercizio è certamente prematuro, sono già state fatte e pubblicate valutazioni preliminari, sicuramente molto approssimate, della produzione; per limitarci ai paesi maggiori, queste permetterebbero di affermare che tutti hanno ben mantenuto le posizioni del 1929: saremmo dunque fra i quat-

tro miliardi e mezzo e i cinque miliardi di lire di nuovi contratti raccolti in Patria e all'estero. Le compagnie francesi sembrano aver fatto un nuovo notevole balzo in avanti, e non è meraviglia: la Francia è oggi, dal punto di vista economico, in posizione di privilegio in confronto di molti altri paesi. La lievissima contrazione segnalata dagli Stati Uniti, e quella forse un po' più importante della Germania, sono significative certo, ma sarebbe assurdo, in ogni caso, supporre che la curva della produzione assicurativa debba e possa mantenere sempre un andamento ascendente, senza le oscillazioni quasi caratteristiche di tutti gli indici economici. I progressi, a volte molto sensibili, delle compagnie britanniche, dopo la fase stazionaria del 1929, costituiscono invece un vero successo.

Si osserva a ragione che i dati della produzione non sono l'indice più sicuro della situazione delle assicurazioni vita, ma essi offrono, fra tutti gli indici a nostra disposizione, il massimo di omogeneità per giudizi comparativi, e l'uso li ha quasi consacrati. Senza dubbio le cifre dell'aumento netto del portafoglio in vigore ci permetterebbero una valutazione più esatta; ma dovremmo forse attendere un paio d'anni prima di poter dare un giudizio sui risultati del lavoro vita nel 1930.

Concludiamo dunque che, anche se si deve fare qualche riserva sulla qualità della produzione, e se storni, riduzioni e riscatti annullano presto una quota superiore al normale del lavoro di produzione, resta sempre il fatto molto importante di un elemento economico con andamento di, sia pur lieve, ascesa in periodo di generale depressione. La spiegazione sta nella natura stessa dell'assicurazione vita: essa è sotto l'influsso di fattori diversi da quello strettamente economico e corrisponde ad una necessità che deve venire soddisfatta, qualunque sia la fase del ciclo economico. Grazie ai progressi della civiltà e della cultura, questo concetto si diffonde, indipendentemente dalla congiuntura, in strati sempre più larghi della società.

C. D. B.

Per i nostri sciatori

BEPI
1951



FARINOSA



BAGNATA



GELATA



SCIROCCATA



BUONA, SCIABILE



OTTIMA

Bollettino della neve

(Disegno di BEPI)

Funzione dello Sport

Istituendo nello scorso numero di questa rivista la rubrica *Problemi del Dopolavoro*, abbiamo dato uno sguardo d'insieme alla complessa istituzione, creata dal Regime Fascista, per difendere e valorizzare il riposo non inteso come ozio, sibbene come ristoro dell'energia e come educazione morale e fisica dell'individuo, nell'interesse supremo della Nazione!

Ora conviene esaminare partitamente, come abbiamo promesso, le diverse attività con cui l'importante organismo traduce in atto i suoi postulati. Si sa che tre sono le principali forme nelle quali si concretano le finalità dell'Opera Nazionale Dopolavoro: lo sport, l'attività artistica e culturale, l'assistenza: le manifestazioni sportive per la salute del corpo, quelle culturali per l'elevazione morale e spirituale dell'individuo, l'assistenza sociale per soccorrere e proteggere il lavoratore.

Questa volta ci limitiamo a esaminare l'attività sportiva, procurando di individuarne il carattere e di definirne la funzione che esercita nell'ambito dei dopolavoristi.

Il Dopolavoro ha nello sport un suo particolare campo d'azione che, con l'ordinamento dato allo sport nazionale con la nota « Carta », viene nettamente definito e precisato. Gli sports agonistici in genere, i quali richiedono dagli atleti dispendio di forze non comune e preparazione lunga, non rientrano nell'attività dopolavoristica perchè ad essi provvedono direttamente le competenti Federazioni sportive del C.O.N.I., alle quali i dipendenti dopolavoristi possono aderire fruendo di speciali facilitazioni.

Lo sport del Dopolavoro invece ha lo scopo di avviare la gran massa operaia ed impiegatizia alla pratica di quegli esercizi che, agevolandone lo sviluppo fisico, ne rafforza e migliora la costituzione. L'attività sportiva del Dopolavoro è andata fin dal suo nascere indirizzandosi verso le masse; epperò ha assunto gradatamente l'odierno carattere popolare, come appunto dimostrano i seguenti dati statistici:

Nel 1926, su 1497 istituzioni inquadrare, 497 curarono l'attività sportiva con un complesso di 1563 manifestazioni di cui le più importanti furono: la manifestazione marinara di Genova alla quale presero parte i lavoratori dei principali porti d'Italia; il torneo calcistico marinara di Genova fra le squadre della marina mercantile, le gare regionali per la Coppa di Torino, le gare sportive di Novara e di

Alessandria. Nel 1927, su 3033 sodalizi, 2006 promossero l'attività sportiva con 7829 manifestazioni, di cui 663 sciistiche, 4937 calcistiche, 341 bocciofile, 528 ginnastiche, 132 di atletica leggera, 174 podistiche. Vi hanno partecipato in totale oltre 200 mila lavoratori. Nel 1928, in seguito all'organica sistemazione dello sport italiano di cui abbiamo fatto cenno, si determinò un notevolissimo sviluppo delle attività sportive del Dopolavoro. Infatti ben 2879 sodalizi praticarono lo sport con un totale di 13.527 manifestazioni, di cui le più importanti furono: l'adunata nazionale di atletica leggera, pugilato e tiro alla fune, svoltasi in Roma nello Stadio del P. N. F.; i Campionati dopolavoristici di nuoto, tenutisi a Napoli; l'incontro Napoli-Roma di atletica leggera, oltre i campionati a carattere interregionale, regionale e provinciale. Nel 1929, furono create le Federazioni del giuoco della volata, della palla al tamburello, della palla al volo, del tiro alla fune, del giuoco delle bocce e del canottaggio a sedile fisso. Nell'annata sportiva, su 11.084 sodalizi, 3554 praticarono l'attività sportiva con un complesso di 53.438 manifestazioni, delle quali vanno ricordate le adunate dei *Brevetti atletici* e dei *Brevetti di nuotatore veloce*.

Che cosa siano e in che consistano i brevetti del Dopolavoro, è noto a tutti gli sportivi d'Italia. Si tratta di raggiungere i minimi stabiliti in tutte le prove per tutti i rami prescelti. Superate le prove, essi ricevono uno speciale diploma, detto appunto *brevetto*, e un distintivo dell'O. N. D.

Nel 1930, il Dopolavoro fece disputare il Primo Campionato Nazionale di corsa campestre, quello di volata, il secondo Concorso ginnico di tiro alla fune, di palla a volo e istituì i *brevetti di atletica pesante* e di *atletica completa*, i quali non sono che brevetti di più difficile conseguimento.

Da queste cifre si rileva agevolmente come lo sport del Dopolavoro sia andato gradatamente acquistando una sua propria fisionomia popolare, un suo particolare carattere che esula dal campo agonistico. Epperò fino al 1928 nessuno aveva dato ancora un nome e una definizione allo sport dopolavoristico. È merito dunque della *Carta dello sport*, che ne ha fissato le caratteristiche e gli ha dato un indirizzo preciso, di aver definito lo sport del Dopolavoro, che è sport di masse e non di individui. Le masse lavoratrici nella pratica dello sport trovano conforto e diletto. Esse vi si dedicano con passione, senza pretese, ma con spirito nuovo ed entusiastico.

IL DOPOLAVORISTA DI TURNO



REALIZZAZIONI

Con l'approvazione del nuovo regolamento organico possiamo dire con assoluta tranquillità d'animo che gran parte della nostra fatica è stata compiuta.

Il personale dell'Istituto ha un organico che fissa con punti fermi e precisi il percorso dell'avvenire.

Chiarificato e potenziato lo stato giuridico, classificate organicamente le categorie del personale, stabilizzate le tabelle, migliorato il trattamento di riposo, riconosciuto il servizio di guerra: queste sono solide realizzazioni fasciste che debbono eternare nei nostri cuori la più devota riconoscenza verso la nostra Amministrazione che ha tradotto in realtà con chiarezza di vedute — pur tenendo conto del particolare momento — le nostre legittime aspettative.

Il nostro dovere si deve compendiare nella volontà di continuare nel lavoro con sempre maggior fervore per le migliori fortune del nostro Istituto.

La distribuzione della befana fascista si è svolta con grande calma e ordine: cosa non facile dato che il movimento provocato dai quattrocento bambini premiandi è stato eccezionale.

Una parte del merito va alle gentili signore Ficca, Amoroso, Marchegiani, Pertici, Bagagli, Nicolardi, Mauro e signorine Francia, Ficca, Ripa e Maria Mauro, Borroni, Bianchi, Organtini, Olga de Angelis, Isella Arduini, Sturla, Del Papa, Obè, Gallucci, Angeletti, Quaranta che hanno lo devolmente prestato la loro opera.

Luigi Mazza ha preparato e disposto i banchi dei doni con gusto e perizia.

La gioia dei bambini è stata grande. Qualcuno più emancipato ha mangiato la foglia e, avendo capito da che parte veniva la befana, ci ha indirizzato delle affettuose letterine di ringraziamento.

Val la pena pubblicare quelle



Ecco i primi baldi interpreti di «Serenata al vento» (primi in ordine di schiarimento tipografico, benchè non ultimi in ordine di merito): Ione Bianchi, Astreo Fiorelli, Erseo Fiorelli

inviate da Sergio e Andreina Egoroff. Scrive Sergio (7 anni): « Mio caro Presidente, La ringrazio tanto del bel treno elettrico che mi ha regalato. Però sono ancora piccino e non so scrivere una letterona come Andreina. Le mando tanti baci ».

E Andreina (8 anni): « Carissimo signor Presidente, Le sono immensamente grato per il bellissimo regalo che mi ha fatto. Più guardo la mia magnifica bambola, più penso alla Sua bontà. Sapessi come le voglio bene e quanto mi diverto con lei! Certo, avrei preferito riceverla dalle

sue mani e avrei voluto vedere la gioia degli altri bambini, mentre ricevevano i doni della befana; ma ero raffreddata e la mamma non mi fece uscire di casa. Quanto l'avrei disobbedita volentieri! Ma la mamma si deve obbedire e papà mi portò il dono. La ringrazio ancora affettuosamente e pregherò il Signore affinché Le dia salute e gioia, perchè Lei è buono e vuole tanto bene a papà e ai bambini ».

Gli sciatori affrontano ogni domenica i disagi di un lungo viaggio pur di trovare un po' di quella neve, che quest'anno scarseggia. E, almeno a stare alle loro dichiarazioni, riescono quasi sempre nell'intento. L'entusiasmo però è grande e il numero degli aderenti alla Sezione si è avvicinato al centinaio. Merito questo anche di Ferrari che è riuscito a costituire un insieme affiatato e agguerrito che si sta coscienziosamente allenando per le prove che l'attenderanno.

Bravo Ferrari! Ricor'ati che la Coppa Mastromattei deve restare in dotazione al nostro Dopolavoro.

Per conto nostro stiamo gettando le basi per organizzare un campeggio che dovrebbe effettuarsi in quel di Pescasseroli in pieno Parco Nazionale d'Abruzzo.

La nostra squadra di volata pur essendo in sommarie condizioni di forma per mancanza di allenamento ha voluto iscriversi con simpatico gesto sportivo al Secondo Torneo Provinciale ad eliminazione per la disputa della Coppa Cucci.

Nella prima giornata la prova è stata brillantemente superata e la squadra del Dopolavoro Sarti e Sarto è stata sepolta sotto una



Secondo gruppo, in fila indiana: Maria Mauro, Marcella Ficca e Ferruccio Frascchetti, il capo paranza

valanga di 18 goals. L'affermazione è stata tanto clamorosa che i nostri volatisti vennero ritenuti come i probabili vincitori del torneo. Però nella seconda partita, dura ed estenuante, che vedeva lo svolgersi di due riprese supplementari, la nostra squadra doveva cedere di misura alla pur non forte squadra del Dopolavoro Appio Metronio. Questo che, anche a giudizio dei tecnici, deve ritenersi un vero e proprio infortunio, non deve scoraggiarci. Il campionato italiano ci attende e siamo certi che i nostri giocatori, elementi di prim'ordine, sapranno ben figurare in quest'ardua prova. Perroni sa il fatto



Gli altri, avanti: march! Rina Mauro, P. Pieri e A. Sandri, il fido capo-cuoco

suo e abbiamo ferma fiducia che sotto la sua guida accorta e appassionata il nome del nostro Dopolavoro sarà tenuto ancora alto in questo sport.

Lo spettacolo di grazia e d'innocenza dato dai nostri bambini in occasione della befana ha ispirato al collega Liscacci questo sonetto:

LA BEFANA

La pupetta se sveja: accanto ar letto
Vede un canino co' 'na bamboletta,
Un galletto de gomma cor fischietto
E de gianduje piena 'na carzetta.

Lei da la gioja manna 'no strillette:
« Uh! quant'è bello! Chi ha pottato
(petta?) ».
« E' la befana, manneje un bacetto! »
Lei ubbidisce piena de grazzietta.

« A te papà, nun t'ha pottato niente? »
« Sì, tesoruccio, nun te fo bucia,
M'ha portato 'n rigalo sorprennente: »

La pupetta più cara che ce sia,
Più bella assai der sole arilucante:
Tu, gioja santa, de la vita mia!

Le attività del nostro Dopolavoro sono nel periodo di maggiore sviluppo. La sede è frequentatissima fino all'ora della chiusura e i trattenimenti domenicali richiamano una folla numerosa ed elegante. Il corso di preparazione per gli esami al primo biennio di ragioneria segue il suo cammino regolare con molti ed attenti frequentatori che sono garanzia per il successo finale di questa utilissima iniziativa.

Luigi Vitullo, nostro fotografo ufficiale, è ormai tradizionale nel nostro ambiente. Ad ogni gita, ad ogni trattenimento, ad ogni manifestazione il primo a comparire con gli strumenti del mestiere e con il suo eterno sorriso sorridente è il nostro Vitullo, il quale sul più bello della festa scompare misteriosamente dalla circolazione. Ad un tratto dai nascondigli più impensati esce un lampo e la fotografia è fatta con grave scandalo delle signore che, prese così alla sprovvista, non hanno potuto posare. Ma le fotografie vengono bene lo stesso, anzi meglio, e Vitullo con questo sistema sta facendosi rapidamente un nome e... una fortuna.

Il nostro Dopolavoro ha voluto premiare i dopolavoristi più prolifici con una somma modesta che dice con quale particolare simpatia essi siano guardati.

Diamo, a titolo di esempio e di monito, i nomi di questi dopolavoristi:



Plotone alti! Presentate le armi a Mario Loranzi. Ma non vi preoccupate dei suoi baffi: sono di setole di maiale. — Sotto, Teresa Barroni, la mascotte del reggimento

De Laurentis - Nascetti - Alessandrini - Antonelli - Caruso - Luppino - Triventi - Pierella - Alegiani - Settepani - Vespasiani - Donati - Giulì - Brenci - Chiarelli - Piacentini - Amendola.

La biblioteca è frequentatissima ed i libri vanno, come si suol dire, a ruba. I dopolavoristi Janucci e Fumai, bibliotecari diligenti e coscienziosi, assolvono lodevolmente il loro incarico.

La signora Lavinia Ficca dopo il successo della prima recita per i bambini non dorme sugli allori. Chiamati a raccolta i suoi pupilli ha già iniziate le prove del nuovo lavoro che verrà prestissimo rappresentato.

La scelta è caduta sulla commedia in 2 atti di Alvarez e Quintero «L'amore che passa».

Manco a dirlo l'attesa per questo avvenimento è vivissima fra i nostri dopolavoristi.

N A S C I T E

Gaetano, figlio di Formichella Nicola, nato il 5 settembre 1930.

Ettore, figlio di Salvatore Mastrosanti, nato l'8 dicembre 1930.

Sergio, figlio di Giuseppe Sgrelti, nato il 14 dicembre 1930.

Fausto, figlio di Antonio Colella, nato il 1 gennaio 1931.

Fernando, figlio di Giuseppe Solazzo, nato l'11 gennaio 1931.

Laura, figlia di Innocenzo Turella nata il 29 gennaio.

Dopo lunghi anni d'attesa, esce finalmente in questi giorni, presso l'editore Mondadori, il romanzo di Mario Massa *L'ospite pazzo*.

La brillantissima attività giornalistica di Mario Massa è già conosciuta dai nostri lettori non solo attraverso i quotidiani romani ma soprattutto attraverso la nostra rivista. Ecco perchè *L'Ospite pazzo*, se è atteso con curiosità negli ambienti letterari, è attesissimo e sarà divorato con molto appetito dai nostri dopolavoristi che si possono già considerare tutti lettori del romanzo di Mario Massa, ospite pazzo della nostra famiglia.

In aprile riprenderemo le gite in grande stile. Già s'incrociano, con le prime domande, le più vive ansie. I laghi lombardi saranno il primo traguardo ufficiale della nostra numerosa comitiva. Dopo riprenderemo le vie del mare.

Esauriti la terra e il mare i primi approdi del 1932 saranno Marte e Saturno.

Il collega dott. Aniceto Pugioni ha pubblicato un interessante studio sull'Assicurazione in caso di morte a capitale variabile in progressione geometrica.

Congratulazioni al valoroso collega.



Il vecchio romanticismo cacciato via anche dalle soffitte perchè non paga la pigione, non sapendo più dove rifugiarsi, viene qualche sera a ristorarsi presso la fontanella dell'Istituto, sotto le spoglie di due fanciulle, per lusingare quelli fra i nostri dopolavoristi che sono ancora scapolini come l'autore del disegno. E cioè:

(Restaino)

Ma chi è andato a Budapest a pescare quel prestidigitatore? Pensate che non riusciva a darla ad intendere nemmeno ai bambini, che la sapevano più

lunga di lui. Ad un certo punto ha preso una theiera divisa a metà dal solito vecchio doppio fondo e voleva dimostrare che era soltanto piena di chiechi di riso. Viceversa per distrazione, che produce brutti scherzi di prestigio alla sua memoria, il doppio fondo si è scollato e lo scompartimento è stato invaso dall'acqua nascosta. Un consiglio al prestidigitatore: vada a fare il cuoco nei ristoranti metropolitani.

Terminata la «Serenata al vento» i giovani attori, commossi, hanno ringraziato il poco fido Bepi che li ha caricaturati in espressione di Maria Melato e Ruggero Ruggeri.

Randi e Patrian stanno preparando un interessante circuito automobilistico.

Poichè moltissimi dei nostri dopolavoristi sono muniti di patente, moltissimi saranno i concorrenti. Però non ce la daranno a bere: molte delle macchine che guideranno saranno di seconda mano, chieste in prestito allo zio ricco per far mafia quel giorno.

Qualcuno sprovvisto dello zio ricco si propone di prendere in affitto le macchine a pedale che giacciono nel garage all'aperto tra un busto di marmo e l'altro del Pincio.

Chissà se avrà il coraggio di concorrere Ciani, con la sua *Pakard* carrozzata di latte di benzina spaiate e incollate col saldatore automatico?

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo
*TAB. TIPO-ROTTOROGRAFICO AR. 4 STAMPA
ROMA - Via P. S. Mancini, 13 - ROMA

La cinematografia dopolavoristica

Abbiamo nel numero scorso parlato d'un cine-dilettantismo dopolavoristico, e viene ora a nostra conoscenza la assai prossima uscita d'una Rivista mensile interamente dedicata al cine-dilettantismo. Come si vede, noi avevamo ragione di dire che anche il cinematografo può offrire un campo d'attività, d'estensione non valutabile, al dilettantismo, e plaudiamo sinceramente all'iniziativa, nuovissima per l'Italia, dove gli amatori del cinema soltanto ora vanno concretando in qualcosa di tangibile questa loro passione.

Diamo intanto qualche notizia più dettagliata sulla combinazione che ci viene concessa dalla Società Italiana Pathé Baby, e di cui informammo i nostri lettori nel numero scorso.

Nel numero scorso infatti pubblicammo un'illustrazione esplicativa di quel che consisteva la suddetta combinazione, e cioè: una camera da ripresa, un proiettore Pathé Kid, 8 films di corredo, formanti già l'abbozzo

di una cineteca familiare, tre caricatori con films vergini, da impressionare, e aggiungiamo ora, un buono per lo sviluppo e stampa di un film. Tutto per sole L. 960.

Due parole però meritano la Motocamera e soprattutto il Pathé Kid, proiettore minuscolo, ma assolutamente uguale agli altri per il rendimento e l'utilità. Al Pathé Kid naturalmente non può essere applicato il dispositivo per proiettare films da 100 metri (il cosiddetto « Dispositivo super ») e il film deve essere girato a mano e non col motore, e ciò è logico date le proporzioni: una la intensità luminosa, la lente, in una parola il sistema di realizzazione luminosa dell'immagine è esattamente identico a quello degli altri Proiettori. È superfluo dire che anche le altre caratteristiche dei Proiettori Pathé sono qui conservate: arresto automatico al passaggio delle didascalie; proiezione fissa a volontà, possibilità di girare films da 10 a 20 metri; nessuna manutenzione.

Annesso al proiettore v'è una resistenza universale per cui può essere applicato a qualsiasi corrente per illuminazione. Il Pathé Kid poi ha raggiunto un grande vantaggio: di essere il più economico di quanti sono mai comparsi sul mercato.

Sulla camera da presa, ormai in uso da molti anni, avremmo assai poco da dire, in quanto è per essa e con essa che in Italia oggi si va formando una coscienza cinematografica realizzatrice. Trattasi di una Motocamera perfetta, che con apposita carica permette lo svolgersi del film, senza impegnare le mani dell'operatore, che può così impugnare la macchina in modo da non imprimerle delle scosse o dei tremolii dannosi.

Il gruppo di 8 films già impressionate è corredo necessario per poter valorizzare subito il proiettore, e come abbiamo detto è un buon principio per costituire

una piccola cineteca familiare a cui si aggiungeranno nell'avvenire le films girate dal... proprietario.

E migliore incoraggiamento di regalargli i primi tre films e i primi tre sviluppi non poteva darsi.

I Dopolavoristi dunque siano grati alla Società Italiana Pathé Baby che permette loro una simile realizzazione: noi anzi aggiungiamo ripetendoci che chi per acquisti si rivolge a noi avrà anche la facilitazione d'un pagamento rateale in 12 mensilità.

Per chiarimenti tecnici, listini, cataloghi, ecc., scrivere direttamente alla SOCIETÀ ITALIANA PATHÉ BABY
Via Crescenzo, 23 ROMA, mentre per acquisti rivolgersi alla Segreteria del nostro Dopolavoro.

**Dopolavoristi dell'Istituto
Nazionale Assicurazioni!**

Se dovete acquistare oggetti di oro, gioielli, orologi e oggetti per regalo, rivolgetevi dal vostro fornitore. Con merce di fiducia e a prezzi di assoluta concorrenza, avrete diritto allo sconto del 10% ed al pagamento in 10 rate mensili mediante buono rilasciato dalla Segreteria

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria
A. CAPPANNA - Via Umbria, 8 - ROMA

Presentiamo, come di fiducia ai dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Sartoria Branchini

Largo Fontanella Borghese n. 77 p. p.

**Ricco assortimento
di Stoffe Inglesi**

Concede ai dopolavoristi dell' I. N. A. tutte quelle agevolazioni che praticano le altre Ditte

18 anni
di crescente
affermazione



Olivetti

“CASA DELLA RADIO,,
Via del Tritone 111



Apparecchi “Nora,, e “Ansaldo Lorens,,

**Sconto 10% pagamenti per contanti e 5%
per pagamenti rateali**

Vendita a rate ai Dopolavoristi dell'Istituto mediante apposito
buono rilasciato dalla Segreteria

DITTA
VITTORIO
CUZZERI

R O M A
Via in Aquiro, 70 - 70-a

ARTICOLI SPORTIVI

*Sconto e pagamento rateale ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni mediante apposito buono rilasciato dalla Segreteria*

Spazio disponibile



Corporate Heritage
& Historical Archive

REA

CAPITALI ASSICURATI GARANTITI DAL TESORO DELLO STATO
ISTITUTO NAZIONALE

1 MILIARDI

TUTTE LE FORME ASSICURATIVE • ASSICURAZIONI POPOLARI PAGABILI A RATE
DELLE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive